RELAZIONE STORICA DELL'ORIGINE, E PROGRESSO DELLA FESTOSA...

Giovanni Antonio Pecci

RELAZIONE STORICA

Dell' Origine, e progresso della Festosa Congrega de Rozzi di Siena.

DIRETTA

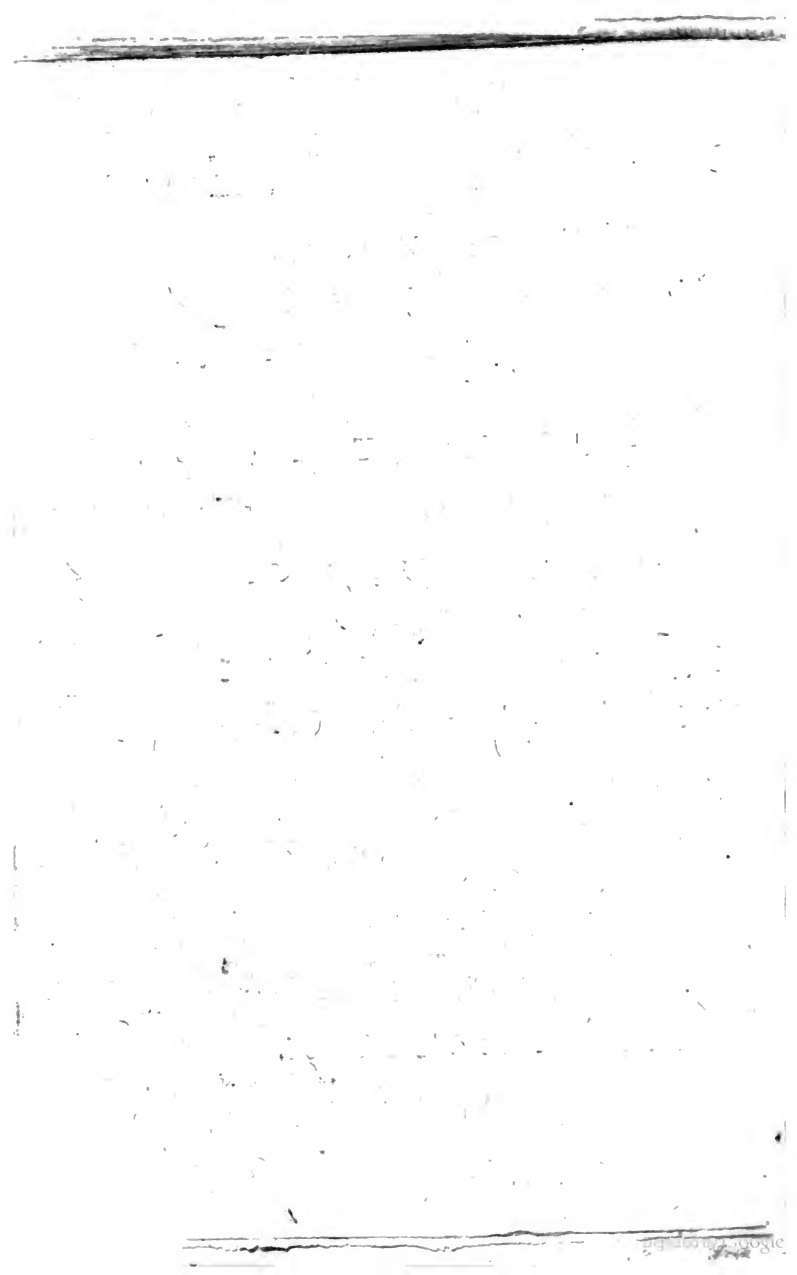
AL SIG. LOTTIMJ

STAMPATORE IN PARIGI

DA

MAESTRO LORENZO RICCI

Mercante di Libri Vecchi.

PARIGI MDCCLVII.

MOTIVO DELLA PRESENTE RELAZIONE.

FIN dal Mese di Febrajo dell' anno 1754. venne recapitata agli Officiali dell' Accademia *Intronata* di Siena una Lettera circolare, ſtampata, e diſtinta in 20. Queſiti, inviatagli dal Sig. *Lottimj*, Librajo, e Stampatore nella Città di Parigi, per la quale porgeva ſuppliche a Virtuoſiſſimi Accademici *Intronati*, acciò ſi voleſſero compiace-

re di trasmettergli distinta relazione dell' origine, Impresa, Soggetti rinomati, Progressi, Costituzioni, quali altre Accademie, in detto anno, in Siena fiorissero, e tutto ciò, e quanto a quel Letterario Congresso s' apparteneva. Per adempiere dunque al dovere, e sodisfare alla convenienza, dal Virtuosissimo Sig. Archintronato, suo Segretario, e Consiglieri, ne rimase incaricato il *Colorito* Accademico; ed esso, a tenore dell' incumbenza conferitagli, distintamente eseguì i comandamenti, e nel dì 29. d' Aprile del sopraddetto anno, ne consegnò la relazione. Gli Officiali della Congrega de' *Rozzi*, dell' origine della quale, e suoi istituti, consuetudini, e Impresa, con tutto che, a tenore della Storica verità, il sopradetto *Colorito*, con distinta lode trattato avesse, si dolsero nondimeno risentitamente, dimostrando rincrescerle non essere stati loro stessi direttamen-

te ricercati, e, supponendo diversamente da ciò, che, in verità, era stato ragguagliato, spedirono a Parigi altra narrativa, contraria ne' principii, e nel proseguimento, e, forse, totalmente, opposta alla verità de' fatti, e delle circostanze. Cagionò una tal diversità di pareri non poca maraviglia nell' animo del Sig. *Lottimj*, e però, desiderando indagare la verità, e scuovrire la mensogna, a tale oggetto, inviò altra sua, quì in appresso riportata, a *Lorenzo Ricci*, uomo cognito nel Regno di Francia per i di lui viaggi, in quelle parti, più volte passati; ed esso in adempimento della convenienza, rispose con veridica relazione, suggeritagli da un Amico, de' più rispettabili, de' più affezionati, e meglio informati della *Rozza* Adunanza, del tenore, che in seguito.

MONSIEUR.

ON m' a fait l' honneur de m' envoier de Sienne deux Relations, dont l' une est de l' Academie des Intronati, *qui est aßez connue dans l'Europe par sa renomée, & par la reputation, que ses Academiciens lui ont acquise; Pour l' autre, c' est d' une certaine Assemblee, qu' on appelle l' Academie de* Rozzi, *que je n' avois point recherché, car je puis vous assurer en honnete homme, que je ne sçavois pas non plus, qu' elle fut au Monde. Je reconnois dans le premiere un certain air de grandeur et un caractere de sincerité, et de naiveté; je ne rencontre dans l' autre, que de basses-ses, et un esprit de parti, qui me rend suspect son detail. Eclaircissez moi donc, mon cher* Ricci, *en m' envoiant une relation la plus sincere, qu' il soit possible, a fin que je puiße rendre justice à la premiere, et demasquer l'*

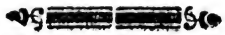
impo-

impoſture de l' autre, s' il y en a. Comme vous eſtes le meilleur de mes Amis, ainſi je connois le devoir de garder le ſecret. N' en doutez pas mon cher, et contez ſur mon ſilence, auſſi bien, que ſur mon Amitiè, & ſur le respect, avec le quel j' ai l' honneur d' être.

Monſieur.

Paris 15 Septem. 1754

Votre tres-humble
Serviteur Lottimj Libraire,
& Imprimeur.

SIGNOR MIO, E AMICO DILETTISSIMO.

Esiderarei, colle più vive espressioni, e colle più sincere rimostranze, appagare le vostre giustissime richieste, non ad altro fine inclinate, che per indagare la verità, accrescere nuove glorie a' miei Illustri Concittadini, e più rilevanti pregi alla mia Patria, ma riconoscendomi sproveduto di talenti, e incapace, e benchè la professione mia consista nel trafficare sù Libri, mi dichiaro però, che non possiedo d'essi altra cognizione, che quella mi porge l'occhio sul peso, e la misura, e per conseguenza l'acquisto del leggere, non che l'Idioma Francese giammai

mai seppi conseguire, e però per meglio servirvi, risolvei ricorrere a chi più informato, potea procacciarmene lo scuoprimento. Mostrò a prima fronte non poca renitenza, per intraprenderne l' incumbenza, ma reiterate da me con calore l'istanze, promise finalmente di favorirmi l' Amico, e in esecuzione di ciò, dopo non così breve tempo, mi consegnò l' appresso quì riportata narrativa, sicuro al certo, che corrisponderà ne' fatti, e nella Storica verità, a quel tanto, che potea da voi bramarsi.

Carissimo Sig. *Ricci* (così mi scrisse l' Amico) mi persuado certamente, che l' incumbenza per mezzo vostro, malagevolmente da me accettata, e debilmente eseguita, cagionerà considerabili sconvolgimenti, e produrrà rilevanti dissapori ne' componenti la *Rozza* Congrega, perchè come molto bene potete comprendere la verità, il più delle volte di mal animo s' ascoltano, e si contentano gli uomini più volentieri vivere, e mantenersi in certe vane credulità, adombrate di fallaci tradizioni popolari, che vedere a faccia aperta la verità de' fatti, e la giusta origine delle loro derivazioni. Pure tuttavolta passando sopra a cotanto

to biasimevoli pregiudizii, e servirvi con fedeltà, dirò con franchezza, che un tal congresso, in ogni età, e in ogni secolo, ha prodotto in Siena l'allegrezza, e 'l divertimento, benche il di lui incominciamento non oltrapassi i tempi del Pontificato di *Leone* X. ma senza nome, e senza Costituzioni.

Si portavano a Roma, (avendo prima in Siena dato principio a certe briose Adunanze, conforme ce ne porge una certa idea *Sigismondo Tizio* nelle di lui inedite Croniche all' anno 1514.) finche visse quel Pontefice, ogn' anno da esso colà chiamati, e stipendiati alcuni giovani Senesi, abbandonando i mestieri, e i manuali lavori, e servivano di giocoso trattenimento, non solo al Pontefice stesso, ma a tutto il Popolo Romano, colle loro sceniche, rusticali, o boscareccie rappresentanze. Imitavano così al vivo i caratteri de' Villani del Contado Sanese, che chiunque gli ascoltava, non potea contenere le risa, e gli applausi; cioè tanto vero, che punto dubitar non se ne può, perchè tra le memorie del nostro Archivio apparisce; e perchè ad evidenza si ritrae da una lettera scritta da *Sinibaldo Mosco*, Segretario del *Granvela*, Ple-

Plenipotenziario dell' Imperadore *Carlo V.* in Siena, inviata a Roma a un certo *Fra Diego* Osservante Spagnuolo, e conservata presso gli Eredi di Monsignor *Lodovico Sergordi*, in cui si legge ,, Majo-
,, res Senenses liberatos alia quaedam So-
,, cietas imitata est, quam vulgo dicunt
,, *la Congrega de' Rozzi*. Constat haec ru-
,, dibus, incultisque hominibus, intan-
,, tum tamen lepidis, ut non semel, dum
,, personati incederent, Imperatorem *Ca-*
,, *rolum V.* ad risum provocaverint, ipsi-
,, que etiam *Leoni X.* saepius oblectamen-
,, to fuerint, cum per Ferias Baccanales,
,, rusticanas Comoedias ab iis coram se, oc-
,, culte exhiberi juberet. Quorum ego
,, monumentis traditum peculiariter com-
,, peri, praedicti Pontifici eorum quem-
,, dam *Ficcam* nomine ingentem semel ri-
,, sum concitasse, qui cum rustici perso-
,, nam exhiberet, contigit, ut eodem tem-
,, poris momento, ructum simul ventris-
,, que crepitum emitteret ,, Lo conferma il Padre *Ugurgieri*, nella Prima Parte, Titolo XIIX. c. 620. delle Pompe Sanesi, lo racconta il *Gigli* nel Diario, e nel Vocabolario Cateriniano in più luoghi, e lo confessano i *Rozzi* miei Colleghi, nella stampa delle contrascene alla Com-
me-

media, intitolata *la vera Nobiltà* rappresentate nella venuta al governo di questa Città della Serenissima Governatrice *Violante di Baviera* l'anno 1717.

Morto Papa *Leone* X. Protettore delle lettere, e mantenitore del brio, cessarono i Commedianti Sanesi comparire ne' Teatri di Roma, e si contentarono rimanere dentro il recinto delle mura della Patria loro, o al più stendersi nelle circonvicine Ville per dar prova, e somministrar divertimento a' Nobili colle loro facezie, e scherzosi spettacoli. Pochi anni passarono, che il dì primo di Novembre 1531. conforme chiaramente si legge nel libro degli antichi Capitoli, i *Rozzi*, che altro questa voce non vuol significare, che gente incolta, e senza tintura di lettere, presero forma di *Congrega*, e s' assegnarono, facendo la scimia agl' *Intronati* il nome Accademico, che però il sopracitato *Mosco*, in altro Capitolo della sopraddetta Lettera, prese a schernirli, colle seguenti parole „ Hi quoque ridi-„ cula sibi mutuo cognomine, appinge-„ re solent, ac praeterea lege apud ipsos „ severe cautum est, nè umquam latine loquatur „. Inalberarono per impresa una *Sugara* secca, e rozza dentro, e fuora, e per

e per più propriamente esprimere la tenuità dell' umile stato loro, e il rincrescimento, che provavano di non potersi render valevoli a operare azioni sublimi, ma basse, e abiette (parole de *Rozzi* medesimi, espresse nel sopracitato Intermezzo della vera Nobiltà dell' anno 1717.) volìero, che da taluna delle di lei radici, non del tutto inaridita, sorger si vedesse un piccolo Polloncello verde, per dimostrare, che l' intenzione loro, favorita che fusse dalla natura, e dall' arte racquistata avrebbe col tempo quella virtù, che la Pianta già secca, mostrava d' aver quasi affatto perduta. E finalmente vollero, che due de' rami cadenti si scorgessero uno per parte, per denotare le due povertà, una d' ingegno, e l' altra di facoltà, delle quali avvegnache potesse restar diramato intieramente l' Ardore sopradetto, indicando che lasciato correre il tempo, senza la pratica de' lodevoli esercizii, era necessario però trattenersi tutti i giorni nell' impiego per fare acquisto di quel tempo, che ne' rami suoi dimostrava la Pianta potersi perdere, mentre per una più giusta espressione di quella loro intenzione, v' appesero l' iscrizione appresso.

Chi

Chi quì soggiorna acquista quel che perde.

E perchè l' antico Istituto fu principalmente fondato negli esercizi di rappresentazioni rusticali, e piacevoli, ad effetto di passare i dì festivi (perchè negli altri giorni, per procacciarsi il sostentamento, gli conveniva dar di mano a lavori) col minore ozio possibile, formarono giocosi trattenimenti, onde a' soggetti più faceti, e briosi nelle frequenti adunanze tenute, uscendo bene spesso di bocca motti salati e argute facezie, vennero esse in bona parte raccolte e descritte, che unitamente ad alcune zingarette, e mascarate fin' ora nel loro originale, ritrovansi nella Libraria Chigiana di Roma, in un Codice ben scustodito al num. 1228. il cui titolo è.

Gli Strambotti de' Rozzi.

Intorno alla sopradescritta *Sugara* adunata la turba di gente rustica, in atto di considerare tal Arbore, [l' ombre del quale mostrando essere più che a proposito per il di lei soggiorno] co' cenni, e coll' azione, a guisa degli antichi Pantomimi,

mimi, incominciarono alcuni, come in trofeo rusticale, ad appendervi i selvaggi Arnesi, e altri per rimostranza di giubbilo, a intraprendere balli, e danze moresche all' uso de' Montagnuoli, e Valderbini Sanesi, formando coll' ajuto del bastone scherzosi salti frammezzati per più lieta vaghezza di qualchè veduta di forze contadinesche.

Quei primi Fondatori (conforme dalle costituzioni, e registro nel *Rozzo* Archivio fin' ora conservato ad evidenza si vede) furono tutti professori d' Arti, indifferentemente da ogni più basso mestiere raccolti, e però ad essi il vanto, e la gloria si deve d' aver somministrato a Posteri giocosa materia per divertimento nelle cure più gravi, e nell' afflizioni più sensibili, che alla Città tutta, poco dopo all' istituzione con una lunga guerra, e un penosissimo assedio sovrastarono. Non si vergognarono gli antichi, nè si recarono a disonore i nostri Padri, da tali Fondatori riconoscerne l' origine, e il fondamento, anzi che a tal segno ne andarono baldanzosi fino a tempi moderni, come molto bene si riconosce da una lettera in data de' 10 Luglio 1717. colla soscrizione dell' *Infocato Arcirozzo*, e dello

Scel-

Scelto Segretario, inviata a Roma a *Girolamo Gigli*, ſcritta nell' antico Volgare Saneſe, che nella vita del medeſimo *Gigli*, ſtampata in Firenze nel 2746. c. 139. s'oſſerva, nella quale ſi legge „ Da
„ che abbiamo viſto alcuni fogli del Vo-
„ cabolario Cateriniano, che con tan-
„ to credito VS. Illuſtriſs. ſta componen-
„ do, ſiamo ſtati un pezzo nelle due
„ ſe dovevamo ſcriverle, rallegrandoci
„ ſeco della bella fatica, preſa per ſo-
„ ſtenere la noſtra lingua Saneſe, e rin-
„ graziandola, perchè ha fatto capitale
„ delli ſtrambotti de'noſtri antichi *Rozzi*,
„ rammentando ancora la noſtra Congre-
„ ga. In verità ci peritavamo a mettere la
„ bocca in coſe, che non ſono della
„ noſtra sfera, e ſe bene adeſſo l' Acca-
„ demia non è compoſta, come fuſſe an-
„ ticamente di ſola gente, che ſtia a
„ Bottega, perchè la maggior parte de'
„ noſtri ſanno di lettere, nondimeno ec.
Dunque anco nel 1717. non tutti poſſedevano cultura di lettere, e rimanevano ancora tra *Rozzi*, lavoratori alle Botteghe, che null' altro ſapeano adoprare, che gli ſtrumenti loro per procacciarſi il neceſſario ſoſtentamento, non che a spendere il tempo ne' comici, e letterarj trattenimenti

E perchè sempre più noti rimanghino nella memoria degli Uomini que' primi lodevolissimi Fondatori accennarò col registro, che nel nostro Archivio se ne conserva, e colla memoria, che ne fece il *Gigli* nel Diario Senese, Parte seconda c. 369. che furono tra gli altri più.

Alessandro d'Onorato Spadajo, detto il *Voglioroso*, che fu il primo Arcirozzo.

Bartolomeo di Francesco Dipintore, il *Pronto*.

Marc' Antonio Cenni Manescalco il *Risoluto*.

Marc' Antonio di Giovanni Rigrittiere l'*Avviluppato*.

Anton Maria di Francesco Cartajo, lo *Stecchito*.

Ventura di Niccolò Dipintore, il *Traversone*.

Giovanni di Girolamo Pacchiarotti Dipintore, il *Dondolone*.

Bartolomeo di Melanino Sellajo, il *Galluzza*.

Angeletto di Giovanni Manescalco, il *Rimena*.

Bartolomeo di Gismondo Tessitore di Panni lini, il *Marimondo*.

Scipione Trombetta del Duca d' Amalfi, e simili.

Que-

Questi per battere una strada a mestieri loro confacevole, [oltre a tant' altre Costituzioni, tutte tendenti all' oziosa, e tranquilla vita] proibirono, che tra essi non si parlasse di Latino, (proibizione veramente superflua, perchè tutt' altro che il Latino linguaggio, da essi si possedeva) e altre provisioni, quasi a imitazione di quei sfaccendati Compagni Sanesi della *Brigata Godereccia*, descritti da *Dante* nel Canto 29. dell' Inferno, stabilirono conforme da esse nell' Archivio della nostra *Congrega* custodite, ma da me lette, e copiate s' osserva.

A cotanto festosa *Congrega* professa la Città di Siena non così scarse riconoscenze di gratitudine, non per le scienze, e gli studj promossi, e coltivati, ma per le Feste Carnevalesche rappresentate, per le veglie, e giocosi trattenimenti spesse volte fatti vedere, e per le teatrali, e sceniche comparse al Popolo dimostrate, a segno tale, che a tempi del Padre *Ugurgieri*, conforme esso nella di lui opera delle Pompe Sanesi asserisce fino a quell' ora a nome, o della *Congrega* intiera, o de' Soggetti componenti la medesima, addimandati *Falotico*, *Fumoso*, *Strafalcione*, e altri, intorno a un centinajo di Com-

medie, o publicate, o rappresentate nel vero, e naturale Dialetto Sanese, e per lo più in quello de' Villani, come più puro, e più schietto, senza studio di materie scientifiche, composte si ritrovano, perloche in essi la malinconia, e l' ipocondria giammai alloggiarono; sempre imperturbabili agli eventi delle stagioni, e de' militari rumori si mantennero, e senza acquisto di tesori e ricchezze vivendo, di povere e tenuissime sostanze contentandosi, conservarono la vita loro allegramente, e perciò spesse volte abbandonati intieramente i mestieri, e le arti, non pochi morirono, fino a tempi nostri miserabilissimi.

Elessero i *Rozzi* nella prima istituzione per Protettore *S. Gio. Battista*, ma dipoi sotto il patrocinio *dell' Immacolata Concezzione* si ricoverarono, e dell' *Arcirozzo*, che è il capo di tutta la Brigata, lasciato il dì otto di Dicembre, ne trasferirono l' elezione al secondo giorno di Resurrezione, e talvolta anco dopolo dichiararono. Un tale incarico fu sempre solito stabilirsi temporariamente, ma da pochi anni in quà derogando alle costituzioni, e consuetudini, procederono a eleggerlo a vita. Assistono all' *Arcirozzo*

due

due Consiglieri, un Segretario, un Archivista, e un Camarlingo, che per lo più non soffre briga di custodir denari, ed ogni tanto tempo rinuovano l' officio de' Censori segreti, ma anziche rigorosi, molto facili nell'appruovazione de'Componimenti, e delle Teatrali rappresentanze.

Stabilita dunque sotto tali precetti, e tali Fondatori, crebbe ben presto la *Congrega* di numero di soggetti, che allettati per naturale inclinazione dell' ozio, e della vita allegra, sull' idea di già fissata di non divagarsi dalle rappresentanze rusticali, e boscareccie, quindi avvenne, che non pochi d'essi riuscirono in quell' esercizio bravissimi, onde vanagloriandosi del plauso, e dell' acclamazioni che ne ritraevano, seguivano con maggior fervore a coltivare l' intrapreso proponimento coll' impiegarsi (conforme avrò già detto) ora in rappresentanze comiche, ora in cantate, e zingarette, e spesse volte nelle mascarate, e giuochi (antichissimo costume tra Sanesi, riformato fin dal 1291.) di pallone con pugni, e altri dilettevoli spettacoli, dimodoche fino a' giorni presenti, di tali Componimenti, e Feste se ne leggono pubblicate

colle stampe numerose relazioni, delle quali sia detto a gloria, e decoro di questa *Congrega*, mi pare a proposito almeno delle principali, co' nomi degli Autori porgerne qualche contezza, per quanto s' è potuto rintracciare, che sono.

Lodovico Arcangioli Barlattajo uno de' primi Fondatori, portato dalla naturalezza alla Poesia bernesca, diede alla luce in Siena senza la data dell' anno un Poema intitolato *Nuovo effetto d' Amore in difesa delle Donne*.

Arcangiolo Figliuolo del sopradetto compose la Commedia in prosa, che ha per titolo *la fedeltà delle Donne*, recitata dagli Scolari in Siena l' anno 1620. e stampata nella medesima Città per *Ercole*, e *Agamennone Gori* l' anno 1622. in 12.

Giulio Bidelli, di professione Librajo, lodato dal *Crescimbeni* nella Storia della volgar Poesia, Vol. IV. Lib. II. c. 86. e altrove, compose più Capitoli, e Poemetti in ottava rima, tratti dalle rime del *Petrarca*, e annessi tutti in un Libro, furono stampati in Venezia nel 1551, uno de quali è di 200 ottave.

I Centoni estratti dal medesimo *Petrarca*, furono per il *Marcolini* stampati in Venezia nel 1563.

Oltre

Oltre alle sopradette composizioni; tra le stanze di diversi Poeti Toscani del *Ferrentilli*, se ne leggono molte del nostro *Bidelli*, scritte assai felicemente.

Cinque Sonetti appariscono nella raccolta de' Rimatori del 1400. in quà stampati in Venezia nel 1739. Parte prima c. 580.

Sonetto al Cristianissimo Re di Francia *Errico II.* manoscritto.

Sonetto al Popolo Sanese libero, manoscritto.

Sonetto nell' entrata in Siena del Cardinal di Ferrara, manoscritto.

Sonetto, Siena a *Maria* nella venuta dell' esercito a' danni suoi, manoscritto.

Brizio Trombetta Sanese compose una Terzina in lode della *Vergine Maria*, e un' altra Terzina capricciosa, stampata in Siena nel 1523.

Ascanio Cacciaconti Ottonajo, che al dire del *Crescimbeni*, nella Storia della volgar Poesia, Vol. IV. Lib. I. c. 59. viene asserito, che la Commedia intitolata i *Pelagrilli*, composta da questo soggetto, fusse stampata in Siena nel 1505. in tempo che ancora la *Congrega* non avea sortiti i suoi principii; ma io facilmente m' indurrei a credere essere sbaglio, e for-

e forse concorrerei nel sentimento del *Gigli*, che asserisce esser seguita la stampa molt' anni dopo la morte dell' Autore nel 1605. Il di lui nome tra *Rozzi* fu lo *Strafalcione*, e compose ancora *l' Agnizia*, Commedia rusticale in terza rima, stampata in Siena nel 1545. in ottavo.

Bel Corpo, Commedia rusticale in terzine, che non mi è noto, se sia stampata.

Calza Gallina, Commedia rusticale stampata in Siena a dì 30. Ottob. 1550. in ottavo, e di nuovo nella medesima Città alla Loggia del Papa nel 1580. in ottavo.

La Filistoppa, Commedia in terzine, stampata in Siena nel 1610. in ottavo, ed in Firenze senz' anno, in ottavo.

I Pelagrilli Commedia in terzetti, col Prologo in ottavo, e il rimanente in terzine, della quale poco di sopra ho fatto menzione, fu stampata in Firenze, senza nome dello Stampatore nel 1573, in ottavo, che di questa Edizione non n'ebbe cognizione il *Gigli*, e di poi in Siena alla Loggia del Papa nel 1605. in ottavo.

Niccolo Campana, chiamato lo *Strascino*, (la voce *Strascino*, corrotta da *Sgrascino*,

scino, suona in Siena per Beccajo) uno de' più qualificati soggetti della *Congrega de' Rozzi*, lodato dal *Trissino* nella Poetica div. VI. c. 45. e dal *Crescimbeni*, vol. IV. lib. II. c. 66. della Storia della volgar Poesia, l' annotatore del quale suggerisce, che ritruovasi un Componimento in ottava rima, intitolato *Lamento di quel tribolato Strascino Campana Sanese, sopra il mal Francese*, stampato in Venezia nel 1523. Di questo soggetto ne parlano con lode non pochi Scrittori, e le Novelle Letterarie di Firenze del 30 Maggio 1755. numer. 22. c. 338.

Alcune rime, e più Egloghe si leggono inserite tra l' Opere del *Berni*, nel l. II.

Altre Egloghe rusticali furono stampate in Siena alla Loggia del Papa nel 1543. in ottavo.

Il Coltellino, Commedia rusticale parte in ottave, e parte in terza rima, stampata in Siena per *Francesco di Simone Bindi* a dì 26. Settembre 1543. e 1577. in ottavo, ed ivi alla Loggia del Papa 1608. in ottavo, nella quale s' introducono quattro interlocutori Contadini, ripiena di motti, e arguti proverbj di persone di contado.

Magrino, Commedia in terza rima; stampata in Firenze nel Garbo in ottavo, e in Siena senza stampatore nel 1581. in ottavo.

Lo Strascino, Commedia rusticale in terza rima, in cui si contiene un pianto, che fanno quattro Contadini con un Cittadino, stampata in Venezia per *Marco Sessa* nel 1531. in ottavo in Siena, presso S. Vigilio a dì 7. di Febbrajo 1546. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Librajo* in ottavo, ed in Firenze nel Garbo 1572. in ottavo.

Angiolo Cenni, Fratello d' altro *Cenni*, nominato tra Fondatori, tra *Rozzi*, detto il *Voglioroso*, di professione spadajo, benche dall' *Allacci*, nella Drammaturgia venga descritto per Manescalco, compose la Commedia Pastorale in terzetti, intitolata il *Romito Negromante*, stampata in Siena, senza nome dello Stampatore nel 1547. in ottavo.

La Strage in onore delle Dame, Commedia Pastorale, in ottava rima, stampata in Siena senza nome dello Stampatore nel 1547. in ottavo.

La Vedova, Commedia in prosa piacevole da recitarsi, stampata in Firenze, senza nome dello Stampatore, nel 1546. e 1558. in ottavo. *Pie-*

Pietro Fortini della Congrega de *Rozzi*, che visse nella metà del secolo XVI; prese a emulare il Boccaccio, a imitazione del quale compose un Novelliere in prosa Sanese, ripieno d'arguzie, e facezie, e lasciò similmente manoscritto un volume di rime, che per lungo tempo si è conservato nella Libraria de' Padri Agostiniani di Lecceto, ma al presente non si sa dove si trovi.

Gio. Battista Sarto, tra *Rozzi*, addimandato il *Falotico*, compose una Commedia, o più tosto Dialogo in versi, tra un *Cieco*, e un *Villano*, stampata in Siena, senza nome dello Stampatore, e senz' anno in ottavo.

Altro Dialogo tra un *Saltimbanco*, e un *Contadino* in terzetti, stampato in Siena per *Silvestro Marchetti* nel 1603. in 4.

La Mascarata, intitolata la *Sposa, che va a marito*, rappresentata in Siena l'anno 1573. in terza rima, stampata in Siena senza stampatore, e anno in 12.

La *Pastinaca*, e *Mea*, Dialogo rusticale in terzine, stampato in Siena per *Silvestro Marchetti* nel 1604. in 8.

Raccanello, Commedia rusticale, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1616. in 8.

Il ri-

Il ricorso de' Villani alle Donne contro i Calunniatori, i quali di loro hanno commesso male, onde pruovano per la verità, e per la fama non esser vero, e ne presentano la Bugia legata, recitata in Siena l'anno 1576, a dì 13 di Febrajo, stampato in Firenze per *Francesco Tosi* nel 1577. in 8. L'introduzione è in ottava rima, e il rimanente in terzine.

Boschetto, Dialogo allegro in terzine, stampato in Siena per *Luca Bonetti* 1574. in 8. ed ivi senza Stampatore 1583. in 8.

Bruscello, altro Dialogo allegro in terzine, stampato in Siena per *Luca Bonetti* 1574. in 8. ed ivi 1583. in 8.

Minuccio Guidi del Mazza, di professione Muratore, compose l'anno 1522. alcune Laudi Spirituali da cantarsi nelle Feste, che si conservano manoscritte.

Pier Antonio Legacci dello Stricca, che esercitò la professione di Rigrittiere, fu autore di numerose Egloghe rusticali, e infra l'altre del *Mazuchio*, in Siena stampate per *Antonio*, e *Niccolò* impressori l'anno 1544. in 8.

Niccola, Egloga rusticale, stampata in Siena per *Antonio Marzocchi* nel 1545. in ottavo.

Don Picchione, Commedia rusticale stampata

pata in Siena presso S. Vigilio a dì 10. di Novembre 1555. P. D. P. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo in 8.

La Savina, Egloga alla Martorella, in terza rima, stampata in Venezia per *Girolamo Poncio da Lecco*, ad istanza di *Cristofano* da Milano, detto *Stampone*, e suoi Compagni 1528. a dì 6. di Febrajo in 8. ed in Siena per *Antonio Marzocchi* 1545. in ottavo.

Il Solfinello, Commedia rusticale d'un Atto solo, per lo più in terzine, in Siena, senza nome dello Stampatore, e anno; in 8 in Firenze, senza Stampatore, nel 1573. in 8. e di nuovo in Siena alla Loggia del Papa 1609.

La Straccale, Egloga rusticale di Parentado di Villa di vario metro, stampata in Siena per *Francesco di Simone* 1548. in 8. ed ivi senza Stampatore 1581. in 8.

Bevarino, altra Egloga rusticale, in terzine, stampata in Siena per *Simone di Niccolò* Cartajo, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo, composta a dì 27. di Gennajo 1516. in 8.

Cicro, Egloga Pastorale in ottava rima, in Siena appresso S. Vigilio, ad istanza di *Francesco*, detto il *Faventino*, e compagno 1538. e 1546. in 8.

Cilom-

Cilombrino, [e non Cilombario, come scrisse l' *Allacci* nella prima edizione) Egloga rusticale, che è un Atto solo, senza divisione di Scene, in terzine, in Siena 1521, il dì 16. di Gennajo in 8. ed ivi per *Niccolò di Pietro di Guccio* da Cortona, ad istanza d' *Alessandro* Librajo 1543. in 8. e in Siena, senza Stampatore 1571. in ottavo.

Togniri del Cresta, che per suoi bisogni impegnò la moglie, Egloga rusticale stampata in Siena per *Francesco Bindi* nel 1544. e 1549. in 8.

Mariano Manescalco compose la Commedia intitolata la *Monaca*, stampata in Siena per *Michele di Bernardino* nel 1533. in 8. ed ivi ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo a dì 17 di Gennajo 1543. in ottavo.

Moti di Fortuna, Commedia di vario metro, per lo più in terzine, mischiate con ottava, con una Frottola, e una Canzona in tre Atti, in Siena senza stampatore 1525. in 8. in Venezia per *Francesco Garone* 1527. a 16. di Luglio in 8. e in Firenze per *Bartolomeo Sermontelli* 1569. in ottavo.

La Pietà d' Amore, Commedia d' un Atto solo, in terzine, stampata in Siena presso

presso S. Vigilio a 13 di Marzo 1545. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo in 8. in Firenze nel Gerbo 1572, in 8. in Siena senza Stampatore, e anno in 8; ed in Firenze di nuovo alle scale di Badia, senz' anno, in 8.

Il Bicchiere, Commedia in terza rima, d' Amore contro Avarizia, e Pudicizia, intitolata il *Bicchiere*, in Siena, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo 1544. in 8; ed in Firenze nel Gerbo 1573, in 4. ed in Siena di nuovo, senza nome di Stampatore 1578. in 8.

Il Vizio muliebre, Commedia in terzine, stampata in Siena nel 1571. in 8.

Un Libretto di Sonetti, in stile bernesco, stampati in Siena senza nome dello Stampatore, e senz' anno in 8:

Silvestro Cartajo, uomo molto allegro, e faceto tra *Rozzi*, addimandato il *Fumoso*, diede alle stampe in Siena, per *Francesco di Simone*, ad istanza *d' Alessandro* Librajo il dì 31. di Maggio 1550. in 8. la Commedia, intitolata *Discordia d' Amore*.

Il Pannecchio, Commedia di Maggio in terzine, in Siena, senza Stampatore, e anno in 8.

Tiransallo, Commedia nuova carneva-

C les-

lesca, in terza rima, in Siena, senza stampatore 1546. 1548. e 1577. in 8.

Il Travaglio, Commedia recitata in Siena, opera ridicola, e piacevole, in terza rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1580. in 8.

Batocchio, Commedia nuova di Maggio in terzine, in Siena per *Francesco di Simone*, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo del mese di Febrajo 1549. in 8; formata di nove Personaggi, tra Pastori, Ninfe, e Villani, divisa in quattro Atti.

Capitolo alla Villana, in terza rima, alla Padrona Sposa, la prima volta, che il Mazzajuolo la va a vedere, si trova stampata in Siena nel 1583. in 8.

Capo tardo, Commedia rusticale in terzine, in Siena per *Francesco di Simone*, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo a dì 24. Ottobre 1550. in 8. ed ivi senza Stampatore 1585. in 8.

Leonardo di Ser Ambrogio, tra *Rozzi*, detto *Mescolino*, compose l' anno 1519, un Egloga rusticale in ottava rima, che fu stampata in Siena nel medesimo anno per *Francesco di Simone*, benchè nella stampa non vi sia indicato l' anno, in 8.

Farzetta di Maggio, in terzine, in Siena,

na,

na, ſenza nome dello Stampatore 1519, in ottavo, ed ivi per *Franceſco di Simone* 1543. in 8.

Targone, Egloga ruſticale, in terzine, in Siena, per *Franceſco di Simone* 1519, in 8; ed ivi per il ſopradetto ad iſtanza di *Giovanni d' Aleſſandro* Librajo, a di 23. Novembre 1542; coll' aggiunta del primo atto, che nella prima Edizione mancava.

Il Trionfo di Pan Dio de' Paſtori, opera ruſticale, in ottava rima, compoſta a beneplacito d' alquanti Scolari, e fatta recitare dall' Autore, in Siena, nelle Feſte del Carnevale in una Treggia, ſtampata in Siena, dopo allo *Straſcino* 1546, in ottavo.

Anton Maria Cartajo, tra *Rozzi*, detto lo *Stecchito*, compoſe la Commedia, intitolata la *Farfalla*, che il Prologo d' eſſa è un Sonetto, l' argomento in ottava, il rimanente è in terzine, ſtampato in Firenze nel Gerbo l' anno 1571. in ottovo; e in Siena ſenza Stampatore nel 1580. in 8.

Chiarello, Commedia nuova, in terzine, ſtampata in Siena per *Michelagnolo di Bernardino*. ad iſtanza di *Giovanni d' Aleſſandro* Librajo a dì 23. Dic. 1533. in 8

Cieco errore, Commedia in terzine, in Venezia per *Gio. Antonio de Niccolini* da Sabbio 1535. in 8.

Bastiano di Francesco Linajuolo compose la Commedia, intitolata la *Francesca*, che narrando le di lei qualità, cerca di trovar Padrone, stampata senza indicazione di luogo Stampatore, e anno, in ottavo.

Un Egloga Pastorale, stampata in Siena ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Landi*, nel 1543. in 8.

Vallera, Commedia Pastorale, e rusticale, in terzine, in fine della quale si legge, *Fine dell' elegante, e sentenziosa Commedia rusticale, e Pastorale, intitolata il Vallera*, nuovamente stampata in Siena, presso S. Vigilio agli 10, di Ottob. 1546. P. D. P. in 8.

Agostino Gallini da Castel Fiorentino, tra *Rozzi*, detto *Rospiglioso*, compose la Commedia intitolata, *le Falze querele d' Amore*, in prosa, cogl' Intermezzi in versi, stampata in Siena, dopo più anni alla morte dell' Autore, per *Matteo Florini* nel 1623. in 12.

Castellano Castellani, uno de più fervorosi seguaci della Congrega de' *Rozzi*, compose *la rappresentazione di S. Eufrasia*,

sia, in ottava rima, stamp. in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; e in Firenze, senza stampatore l' anno 1588. in 4; ed ivi per *Giovanni Baleni* 1592. in quarto.

Angiolo Oldradi Romano, che trovandosi in Siena per esercitare la professione di Conciatore di pelli, fu ascritto nella Congrega de *Rozzi*, compose la Commedia, intitolata il *Poeta*, stampata in Venezia per *Comin da Trino* di Monferrato l' anno 1549. in 8.

La Rossa, Commedia in terza rima, stampata in Siena, sènza stampatore, e anno in 8.

Antonio di Pietro di Mico, compose la Commedia, che ha per titolo, *il Vanto d' un Soldato*, stampata in Siena, presso S. Vigilio nel 1546. in 8.

Maestro Niccolò Alticozzo da Cortona, che ritrovandosi in Siena, e portato dalla naturale inclinazione alla Poesia Pastorale, si fece ascrivere tra Rozzi, compose, e diede alle stampe in Siena, in quello stile, per M. di F. B. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo, l' Egloga, intitolata *Ginetta* a dì 27 d' Ottobre 1524. in 4.

Francesco di Jacomo Contrini del Monte

S. Sovino Bottajo della Congrega de *Rozzi*, compose l' Egloga, intitolata *la lite Amorosa* d' un Atto solo in terzine, stampata in Siena per *Francesco di Simone*, ad istanza di *Girolamo d' Alessandro* Librajo, a dì 22. di Aprile 1550. in 8. Dopo in Venezia per gli Eredi di *Marchio Sessa* 1568. in 12, ed in ultimo in Firenze nel Gabo 1572, in 8. dove tra gli altri Personaggi vi sono due Spagnuoli, che parlano la loro lingua.

Giovanni Roncaglia da Sarteano, Terra nobile dello Stato Sanese, del quale ne fa menzione il *Crescimbeni* ne' Commentarj della Storia della volgar Poesia, vol. 1. lib. IV. c. 284. compose più Commedie, in stile Pastorale, e tra l' altre, *Piglia il Peggio*, Commedia in terzine, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1580. in 8.

Scanniccio, Commedia della Speranza, molto elegante, e sentenziosa, nella quale si contiene, come due Fratelli Pastori erano innamorati di due Sorelle Ninfe, con sacrifizii, e moresche, e molti sollazzevoli gesti, atti e giuochi, e massime quelli di *Scanniccio Villano*, che leggendoli, e vedendoli rappresentare, non si poteano contenere le risa, (in terzine, e

in tre

in tre Atti) stampati in Siena per *Francesco di Simone Bindi* Librajo, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Landi*, anch' esso Librajo a dì 26 Settembre 1543. in 8; in Firenze presso il Vescovado nel 1559; in 8. ivi senza nome dello stampatore 1573. in 8; ed in Siena alla Loggia del Papa 1581; in 8.

Marcello di Giovanni Roncaglia, anch' esso da Sarteano, compose la Commedia intitolata il *Mogliazzo fatto da Begio, e Lisa*, aggiuntovi un Capitolo della *Gelosia*, stampato in Siena ad istanza di *Giovanni d' Alessandro*, e Compagni nel 1537. in 8. ed ivi per *Calisto di Simone*, ad istanza del medesimo *Giovanni d' Alessandro* il dì 10. di Gennajo 1548; in 8.

Il Pescatore, Commedia rusticale, molto dilettevole d' un Atto solo, in terzine, stampata in Siena per *Francesco di Simone*, e Compagni nel 1547. in 8; ed in Firenze nel Garbo 1572; in 8.

Pietà d' Amore, Commedia in terza rima, stampata in Siena, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo il dì primo di Settembre 1541, in 8.

Altri non pochi Componimenti si truovano de' *Rozzi* del Secolo XVI; de' quali non restano noti i nomi degli Autori, e

ſe pure nominati, col ſapranome aſſegnatogli dalla *Congrega*, tra quali, mi ſono venuti in cognizione i ſeguenti.

Contenzione di Madonna Coſtanza, e di Biagio Contadino, ſtampata in Siena, ſenza nome dello ſtampatore l' anno 1543. in ottavo.

Coſtantino Imperadore, S. *Silveſtro Papa*, *e S. Elena Imperadrice*, rappreſentazione diviſa in due parti, in ottava rima, con un Capitolo in lode della SS. Croce, e delle ſette parole, dette in quella da Criſto in terzetti, in Siena alla Loggia del Papa ſenz' anno in 4; ed in Firenze ſenza ſtampatore, l'anno 1555. in 4; ed ivi per *Giovanni Baleni* l' anno 1588, in 4.

S. Criſtina Vergine, e Martire, rappreſentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, ſenz' anno in 4; in Firenze l' anno 1554. del meſe di Settembre in 4; ed in Firenze di nuovo preſſo la Badia nel 1568. in 4.

Danno dato colle Capre al Contadino, Egloga in terzine, ſtampata in Siena ad iſtanza di *Giovanni d' Aleſſandro*, e Compagni nel 1546. in 8.

Rappreſentazione de diecimila Martiri Crocifiſſi nel Monte Arat, appreſſo la Città d' Aleſſandria, come riferiſce S. *Girola-*

mo

mo al tempo *d' Adriano*, *e Antonino* Imperadori, l' anno 119. dell' era Volgare a dì 22. di Giugno, in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; ed in Firenze, senza stampatore 1558; in 4.

S. Domitilla, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno, in 4; e in Firenze l' anno 1554. del Mese di Ottobre, in 4.

S. Dorotea Vergine, *e Martire*, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; e in Firenze nell' anno 1555. del Mese d' Agosto.

Egloga rusticale di *Precchio*, *e del Vescovo*, in terza rima, in Siena per *Antonio Marzocchi* 1542. in 8.

S. Francesco, rappresentazione di quando convertì que' tre Ladroni, che poi si vestirono Frati, in ottava rima, senza nota alcuna di luogo, stampatore, e anno in 4; in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; ed in Firenze, senza stampatore, l' anno 1583. in 4.

Gesù Cristo, rappresentazione di quando disputò nel Tempio, in ottava rima, in Siena, alla Loggia del Papa senz' anno in 4. ed in Firenze, senza stampatore 1559, in 4.

La

La Giuditta Ebrea, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; in Firenze senza stampatore, l' anno 1554. in 4, ed ivi appresso alla Badia senz' anno in 4.

S. Grisanto, e Darìa, rappresentazione in ottava rima, senza luogo, stampatore, e anno in 4. In Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. e in Firenze senza stampatore l' anno 1559. in 4.

Malatesta, Commedia spirituale di tre Atti, del miracolo della Sacra Vergine S. Caterina da Siena, nuovamente ridotta in ottava rima, e publicamente rappresentata nella contrada di Fonteblanda, dove ella nacque, la prima Domenica di Maggio, giorno della di lei Solennissima Festa, l' anno 1569. stampata in Firenze, senza nome dello stampatore l' anno 1575. in 4.

S. Marghárita, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. in Firenze senza stampatore nel 1554. e 1570. in 4. e in Venezia per *Alessandro de Vecchi* nel 1605 in ottavo.

Mecoccio, che ha perduto il cuore, e vallo cercando, Egloga rusticale in terzine, in Siena, per *Antonio Marcocchi* 1544. in 8.

Il

Il Malfatto, Commedia rozza, e amorosa, cosa piacevole da recitarsi, in terzine, in Siena, senza stampatore in 4; composta da diversi Autori, e tutti della Congrega de Rozzi.

Il Muratore, Commedia rusticale, e Lombarda nella quale si contiene, come un Villano, e un Muratore si partono da lavorare, per voler divenire ricchi, e come furono fatti ricchi, con una Pistola d'Amore, e un Atto solo in termine, stampata in Siena, ad istanza di *Giovanni d'Alessandro* Librajo, a dì 28. di Settembre 1551. in 8.

Nabucodonosor Re di Babilonia, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4. e in Firenze senza stampatore, e anno in 4.

Natività di Cristo, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4; in Firenze 1559. in 4; ivi ad istanza di *Jacopo Chiti* 1572. in 4; in Siena senza stampatore 1570. in 4; e di nuovo in Firenze per *Giovanni Balani* 1591. in 4.

L'Ortolana, Egloga rusticale in terzetti, stampata in Siena senz'anno, e senza stampatore, in 12.

Ot-

Ottaviano Imperadore, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa' senz'anno in 4; in Firenze senza stampatore nel 1554. del Mese di Gennajo in 4; ivi senza stampatore 1568. in 4; ed ivi per *Matteo Galessi* 1580. in 4.

S. Panunzio, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4; e in Firenze, senza stampatore, e anno in 8.

Del Parentado fatto tra Mariotto, e Guasparino, Egloga rusticale, in terzine, in Siena per *Antonio Marsocchi* 1544. in 8.

La Pasquina, Commedia rusticale in terzine, stampata in Siena senza nome dello stampatore, e senz'anno in 8.

Il Pinzuolo Commedia in versi di vario metro, la maggior parte in terzine, stampata in Siena presso S. Vigilio a dì 17. di Febrajo 1546; in 8. ad istanza di *Giovanni d'Alessandro* Librajo.

La Pippa, Egloga Pastorale, in Siena senza stampatore e anno, in 8.

Porcello fatto per Madonna Fiorina, Egloga rusticale in terzine, stampata in Siena, senza nome dello stampatore, nel 1536. in 8; ed ivi ad istanza di *Giovanni d'Alessandro* nel 1546. in 8.

Purificazione di nostra Donna, rappresenta-

ſentazione, che ſi fa per la Feſta di S. Maria della Candelaja in ottava rima, ſtampata in Siena alla Loggia del Papa ſenz' anno in 4. e in Firenze ſenza ſtampatore, e anno in 8.

La rappreſentazione di Gesù Criſto, in ottava rima, eccettuatone una Laude nel fine, in ſeſtine ſtampata in Siena alla Loggia del Papa, ſenz' anno in 4; ed in Firenze ſenza ſtampatore nel 1559. in 4.

Il Salomone, rappreſentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa ſenz' anno in 4. e in Firenze l' anno 1554. di Gennajo, in 4.

Il Saltafoſſo, Commedia ſtampata in Siena ſenza ſtampatore, e anno in 8.

La Salveſtra, Egloga belliſſima alla Martorella in terzine, in Siena per *Simone di Niccolò*, *e Giovanni d' Aleſſandro* Librajo a dì 9. Maggio 1573. e 1577. in ottavo.

La Sambola, Commedia in terza rima, ſtampata in Siena ſenz' anno, e ſenza ſtampatore in 8.

La Speranza d' Amore, Commedia nuova Paſtorale, e ruſticale, molto piacevole, e ridicola, ſtampata in Siena ad iſtanza di *Giovanni d' Aleſſandro* Librajo a dì 5. di Maggio 1516. in 8.

Lo

Lo Spirito Santo, rappresentazione e festa in ottava rima; in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. ed in Firenze senza stampatore nel 1554. del Mese di Gennajo, e 1559. in 4.

S. Susanna, rappresentazione stampata in Siena, senza stampatore, e anno in 4.

Il Tempo schernito dalla Pietà nella Purificazione di nostra Donna, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena senza nome dello stampatore, e anno in 4.

Torro, e Cappellina, e il lamento di Ser Coffaccia Buffone, Commedia di vario metro, in Siena senza stampatore, ed anno in 8.

Torzone, Commedia rusticale in terzetti, stampata in Siena per *Antonio Marzocchi* nel 1545. in 8.

Trabocco del Sacco, Egloga rusticale, partita in cinque Atti, e recitata in Siena l'anno 1572. in terza rima, stampata in Siena, senza nome dello stampatore, nel sopradetto anno in 8.

I tre Pellegrini, rappresentazione d'un miracolo di tre Pellegrini, che andavano a S. Jacopo di Galizia stampato in Firenze senza stampatore l' anno 1555. in 4; ed in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

S. *Agne-*

S. *Agnese Vergine*, *e Martire*, rappresentazione, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

Rappresentazione d' Angelo Ebreo, *che si battezzò per miracolo di nostra Donna*, in ottava rima stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. ed in Firenze 1554. del Mese d' Aprile in 4.

Agnolo Raffaelle a Tobia, rappresentazione in terzine, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

S. *Alessio*, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4; in Firenze senza stampatore 1554.1560. in. 4; ed ivi per *Giovanni Baleni* 1589. in 4.

S. *Apollonia*, *Vergine*, *e Martire*, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz'anno in 4; ed in Firenze negl' anni 1544. e 1554. in 4.

Beco, *e Fello*, Commedia di due Contadini, stampata in Siena, senza altra nota in 8.

Cantata Pastorale in Kalende di Maggio, stampata in Siena per *Luca Bonetti* nel 1589. in 4.

S. *Caterina da Siena*, *Sposa di Gesù Cristo*, rappresentazione in ottava rima, stam-

ſtampata in Siena alla Loggia del Papa ſenz' anno in 4; ivi per *Bartolomeo Anchini* 1568. in 4. ed in Firenze per *Giovanni Baleni* 1591. in 4.

Biagio del Cappellone della Congrega de Rozzi, compoſe un Libro di Sonetti, in ſtile Paſtorale, indirizzati a Papa *Leone X.* manoſcritti espreſſi nelle Novelle Letterarie di Firenze del 30 Maggio 1755. c. 338.

Rappreſentazione di S. Gio. Battiſta Decollato, in quartine, ſtampate in Siena ſenza ſtampatore, e anno, in 4.

Tra i manoſcritti nell' Archivio *Rozzo* v' è un Libro di *96*, queſiti, e caſi diverſi, queſtioni recitate, e diſcuſſe nella Congrega *de Rozzi*, per i *Rozzi* ſteſſi la ſeconda Domenica di Maggio dell' anno 1534. dove ſono nominati co' nomi Accademici i *96*. Soggetti, Autori de ſopradetti queſiti.

Pasquino, Commedia ruſticale in terza rima, ſtampata in Siena, ſenza la data dell' anno, e dello ſtampatore, in 8.

Della Regina Eſter, rappreſentazione in terza rima, impreſſa in Siena, ſenza ſtampatore, e anno in 8.

Tali furono, con altri più, i ritruovatori della *Rozza* Adunanza, ed in ſimili

com-

componimenti s' impiegarono i successori loro per tutto il Secolo XVI. non divagandosi punto dal primo istituto, se non che nel tempo nel quale restò oppressa dall' armi nemiche la Patria loro, e per alcuni anni dopo, che allora per publico decreto, e per naturale inclinazione alla difesa comune, si serrarono, non solamente le conferenze Accademiche, ma in fin le Compagnie de' Disciplinati, e de' Battuti si dismessero. Ripigliato poi alquanto di fiato, e calmati gli strepiti militari, ritornarono i Cittadini agli antichi esercizj riaprirono: gl' *Intronati*, e seguirono i *Rozzi* l' antico ideato proponimento: per lo che tra le altre più, delle quali non si ha precisa contezza, n'uscirono le composizioni, e rappresentanze, parte di sopra indicate, ed altre, che rimangono da accennare, ma tutte del Secolo XVII, che sono.

Francesco Faleri Speziale compose molte opere piacevoli, tanto rusticali, che boscareccie, e la Commedia il di cui titolo è *l' Interesse vince l' Amore*, stampate in Siena appresso il *Bonetti* nel 1613. in ottavo.

Orazio Falteri Cordajo compose *la rappresentazione di Cristo nella Domenica delle*

Palme, in terzine, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1609. in 4.

Benvenuto Flori Cerbolattajo (Cerbolattaj sono in Siena i conciatori di pelli sottili) ci lasciò la Composizione Drammaticale, intitolata *l' Evangelica Parabola delle Vergini prudenti, e delle stolte*, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1642. in 12.

Mascarata di cinque Villani colle Mogli, rappresentazione da *Rozzi*, in Siena nella venuta dell' Altezze Serenissime di Toscana l'anno 1611. a dì 30. d' Ottobre, dove colla venuta del Sole, e dell' Aurora, s' intendono la grandezza, e la nobiltà dello Stato di Siena, in terzetti, in Siena per il *Florini* 1615. in 12. del *Dilettevole della Congrega de Rozzi*, che fu il sopranominato *Flori*.

Il Teofilo, Commedia Spirituale in ottave, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1625. in 12.

Aurora, Favola boscareccia di vario metro, recitata in Siena l' anno 1607. e stampata nel 1608. in Siena per *Matteo Florini* in 4.

La Calisile, *e la Flora*, anch' esse favole boscareccie, stampate in Siena per il sopradetto Florini nel 1611. in 12.

I Di-

I Disuguali Amori, Commedia Pastorale in terzine, impressa in Siena per il *Florini* nel 1614. in 12. e recitata antecedentemente in Siena alla presenza dell' Altezze di Toscana nel 1611.

Orazio Franchi, uno de Componenti la *Rozza* Congrega, compose nel principiare del Secolo XVII. molte Commedie, parte in versi, e parte in prosa, recitate per divertimento dagli Scolari, che si conservano inedite, e tra esse una intitolata la *Botte*, molto gustosa, e dilettevole.

Giovanni Gelsi, Prete Secolare, e Rettore della Canonica di S. Clemente, Diocesi d' Arezzo, portato naturalmente alla Poesia bernesca, compose nel 1633. cinquanta Capitoli in quello stile, che per i loro sali, e facezie, meriterebbero essere colle stampe publicati.

Francesco Figliuolo di Niccolò Mariani Falegname, Prete, e Parocho della Chiesa di Marciano nel 1603. compose la Commedia, che ha per titolo *Le Nozze di Masa*, che si conserva manoscritta.

Giovanni Volpi, compose circa il 1600. un Poema in ottava rima, *sopra la misera condizione de' Cortigiani*, manoscritto, moltiplicato con più copie.

Arcangelo Arcangioli, compose in prosa la Commedia, che ha per titolo *la Fedeltà delle Donne*, rappresentata in Siena l'anno 1620. dagli Scolari dell'Università, e stampata nella medesima Città per *Ercole*, e *Agamennone Gori* nel 1622. in 12.

Francesco Benedetti, tra Rozzi, detto lo *Scompagnato*, compose in ottava rima un Poema sopra *l'Amore di Cristo in Passione*, stampato in Siena per i *Gori* nel 1623. in ottavo.

Tesoro sparso, *ovvero delle lacrime del Signore*, in ottava rima, manoscritto.

Gruppetto di Fiori, Commedia in terzetti, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1623. in 4.

Marc' Antonio Tornioli compose un Poema Drammatico sopra l'invenzione della Croce, stampato in Viterbo per *Agostino Diotallevi* nel 1633. in 12.

Ridolfo Martellini da Rapolano compose la Commedia rusticale, che ha per titolo *Trimpella* recitata l'anno 1614. nella Terra di *Rapolano*, e stampata in Siena per gli Eredi di *Matteo Florimi* nel 1618. in 8.

Girolamo Ronconi compose in prosa la Commedia intitolata *i Vecchi innamorati*, stampata in Arezzo per *Ercole Gori* nel 1633. in 12. tra *Rozzi*, detto l'*Universale*.

La

La Salempezia, Favola boſcareccia, ſtampata in Siena per il *Bonetti* nel 1638. in 12.

Altri *Rozzi*, de' quali non ſe ne ha il nome preciſo ci laſciarono i componimenti, che ſeguono.

Il Tirinto, Dramma muſicale, recitato la prima volta nel Palazzo del S.g. Principe di Farneſe, e poi in Siena l' anno 1673. ſtampato in Siena ſenza nome dello ſtampatore nel 1673. in 12.

Tita, Commedia ruſticale alla Saneſe, in Siena, ſenza ſtampatore nel 1631. in ottavo.

Anima con tutte le ſue potenze, adornata di tutte le virtù appartenenti a quelle, rappreſentazione in ottava rima, ſtampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1608. in 4.

Clarice, Commedia in proſa, rappreſentata dagli Scolari in Siena l' anno 1610 ſtampata in Siena nel 1611. in 12. per *Matteo Florimi*.

S. Apollonia Vergine e Martire, rappreſentazione in ottava rima, ſtampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1614. in 4. e il *Capriccio d' Amore* Favola boscareccia, rappreſentata nel Teatro Grande l' anno 1648.

A questa *Congrega*, poco dopo all' istituzione, era di già restata unita l' altra, addimandata degli *Avviluppati*, e nel terminare del Secolo XVI. quella sì famosa degl' *Insipidi*, che col solo nome del *Desioso*, uno di quella Adunanza, ha dato alla luce moltissime Opere Comiche, e tra quelle più, nella sola *Drammaturgia di Leone Allacci*, se ne trovano accennate fino a dodici. Così accresciuti i *Rozzi* averebbero molto meglio potuto arricchire l' Archivio loro di numerosi componimenti, ma più che s' andava inoltrando il Secolo XVII. più andava mancando in essi il fervore, e il gusto alla Comica, onde ne seguì, che l' anno 1665. anco i *Rozzi minori*, che non erano altro, che un composto di giovani separati già da' primi *Rozzi* per solo motivo d' intraprendere esercizii più alti, e sublimi, conforme dimostrano alcuni componimenti manoscritti, conservati fin ora, ridotti in scarso numero, s' abbandonarono affatto, e d' onde s' erano allontanati, ritornarono, e lasciando la nuova Impresa, se ne formò un capo solo.

Gl' *Intrecciati* ancora nell' anno dopo, che correva il 1666. seguirono l' esempio dell' altre tre di sopra nominate, conforme

forme si vede, osservando un antica Cartella, appesa nella sala più interna de' *Rozzi* stessi.

Resi dunque i *Rozzi* notabilmente ampliati di numero, cominciarono negli animi loro a nutrire pensieri più vasti, e meditare imprese più rimarcabili. Pensarono alcuni sradicare l' antico costume, e deposto il nome di *Congrega*, all'altro più nobile d' *Accademia* attenersi, e però nelle letterarie occupazioni esercitandosi non comparire agl' *Intronati*, a *Filomati*, agli *Uniti*, agli *Oscuri*, e ad altre Accademie Sanesi, che fiorivano in quel tempo inferiori. Altri poi all' opposto, adducevano non esser conveniente, e repugnare a' loro bassi natali, perchè lasciati in abandono i mestieri, e le arti, colle quali si procacciavano il necessario sostentamento, avrebbero cogli stenti, e e vergognosa povertà accompagnata la vita loro: Perloche ne nacquero tra *Rozzi* ostinate discordie, onde non pochi saggiamente persisterono nella pratica delle primiere usanze, e nell' osservanza dell' antiche Costituzioni, e i rinnuovatori per incitare gli animi al loro partito, ordinarono nell' anno 1666. una mascherata, che conducendo con maestoso Carro *Dia-*

na in trionfo, accompagnata da numeroso stuolo di seguaci in cavalcata, figurava inviarsi al Monte Parnaso per impetrare a favore de *Rozzi*, da *Apollo*, e dalle *Muse*, un più nobile, e più sollevato estro di Poesìa. Non recò per allora una tal rappresentanza profitto alcuno, anzi piuttosto raffreddò e gli uni, e gli altri, perchè per lo spazio d'anni sedici, cioè fino al 1682. non si viddero progressi, ma neghittosi rimanendo parea dormissero in lento sonno: Allora poi rappresentata altra mascarata, che rassembrava il ritorno de' *Rozzi* dal medesimo Monte Parnaso, parve che influisse più alte idee, e più grandiosi sentimenti, poichè se non del tutto s' abandonarono le rappresentanze rusticali, e boscareccie, si lasciarono però i familiari ritruovi, e le conferenze giocose, e deposto l' uso del canto delle zingarelle, e d' altre piacevoli canzoni, riceverono nel corpo loro alcuni Dottori, e Notaj, che più confacevoli al loro proponimento ritruovarono, e due anni dopo nel 1684. in mascarata, rappresentarono le *Figure celesti d' Urania, regolatrice dell' Astrologia*, e sopra carro trionfale, *Marte Dominatore dell' anno, e pronosticante un perpetuo Ecclissi al-*
la

la Luna Ottomanna, alludendo all' Armi Cesaree, che in quel tempo appunto, minacciavano contro de' Turchi stragi, e conquiste.

Continuarono nella nuova fissata mutazione, deviando dagli esercizj primieri, que' tali, che desideravano allontanarsi da contadineschi, e rusticali divertimenti; e quegli altri, che tuttavia persistevano nell' antico istituto, si portarono, con cavalcata Pastorale rappresentando la *disposizione d' Euterpe*, alla deliziosa Villa di Cetinale, e avanti l' Eminentissimo Cardinale *Flavio Chigi*, e a copiosa Nobiltà, che per comitiva gli assisteva, servirono per tutta la sera del 21. Settembre 1690. di giocoso ttattenimento colla recita Pastorale della Commedia.

Da tali divisioni ne avvenne, che prevalendo i più potenti, deposto il nome di *Congrega*, assumerono l' altro d' *Accademia*, e porgendo suppliche al Sereniss. *Gran Duca Cosimo III.* coll' interposizione del Sereniss. *Principe Francesco Medici*, Governatore di Siena, ottennero in dono, benchè con diversi patti e condizioni, il sopradetto anno 1690. l' uso del Teatrino, che da più anni indietro avea fatto fabbricare il Sereniss. *Princi-*

pe *Mattia*, anch' esso Governatore di Siena, situato sopra le volte, che doveano servire d'accrescimento alla Chiesa principale del Duomo, e si rogò di tale contratto il Dott. *Ser Giovanni Belli*, dove subito nella solennità dell' aprimento, ci fecero recitare in musica l' opera intitolata, *L' Onestà degli Amori*, e l' altra addimandata *l' Aldimiro*, poco dopo nel 1691. in cui fu in Siena stampata.

Seguirono a farvi rappresentare in musica altre Opere, e particolarmente nel 1695. il *Pirro*, il *Demetrio*, il *Creonte*, e il *Melodramma dell' Amante doppio*: dipoi ora con Commedie in prosa, ora in musica, esprimenti diversi caratteri, ma per lo più, o Tragici, o Eroici, e da diversi Autori, particolarmente da *Girolamo Gigli* composte, seguirono o una, o più volte l' anno a porgere al Popolo Sanese motivo per passare il tempo allegramente.

Da simil cangiamento di stile ne derivò, che gente assuefatta a maneggiare nelle Botteghe, strumenti adattati a lavori più faticosi, invanita d' idee grandiose, e senza riconoscersi Personaggi da Commedia, abandonò le Arti, e dandosi con tutto l' animo alla Comica, produsse in

se in essa sinistri effetti, non poco pregiudiciali al publico avanzamento, per lo che il sopranominato *Gigli*, non potendosi contenere nel di lui Vocabolario Cateriniano alla Lettera D. prese a schernirla colle seguenti parole „ Dichiarare
„ Lettera 10; num. 1. Lettera 55. num.
„ 5. Oratio 21. Fol. 368. con altre voci
„ usano anco oggi tutti i Toscani colla
„ S; e senza, come *Risguardo*, e *riguardo*, *Discosto*, e *dicosto*. Al presente nel
„ Contado rimane questo termine, onde
„ per naturale espressione truovasi ne citati *Strambotti de' nostri Rozzi*, Fol. 17.

Va casa Nencio, che lù ti dichiari
Questa scrittura, ch' altri nel Comune
Non c' è, che sappi lettera.

„ Ultimamente però, che la Poesia de'
„ *Rozzi* si è voluta rincivilire, e lasciare l' antica vocazione del comporre
„ nello stile Contadinesco, per cui fù sì
„ accetta a tutte le Nazioni circonvicine, e gradita a *Leone* X. il quale più
„ volte fece chiamare i *Rozzi* a Roma
„ per lo suo divertimento Carnevalesco,
„ questa voce non sarebbe ammessa per
„ esser troppo callosa, imperocche la
„ Con-

„ *Congrega della Sugara* è stata infeudata
„ da *Apollo* col titolo d' *Accademia*, ed
„ i *Rozzi*, che sì graziosamente rappre-
„ sentarono il costume di *Ficca*, di *Me-*
„ *co*, e di *Beca*, non vogliono oggi sa-
„ lire in palco, se non premendo con
„ dorati Borzacchini il Trono di *Rodogu-*
„ *na*, o di *Nicomede*, onde è loro avve-
„ nuto ciocche alle Pretieuses di Moliers,
„ le quali per volersi acconciare colla
„ *Cresta*, e col *Falbalà* di Parigi, son
„ divenute le favole della scena. E co-
„ me a quel Vasajo, che facendo certi
„ buoni fiori ne' Boccali, arrivò a ven-
„ derli un Giulio l' uno; ma poi postosi
„ a impaniare tele, non arrivò a vender-
„ le più d' un Grosso, onde il grazio-
„ sissimo *Gio. Battista Fagiuoli* Fiorenti-
„ no, che è il *Terenzio* de' nostri tem-
„ pi, vestendo così naturalmente i suoi
„ ben dipinti Personaggi del carattere
„ Plebeo, e Contadinesco, entrerà in
„ quella Signorìa, che a nostri *Rozzi* una
„ volta solamente s' apparteneva „

Una tale introduzione produsse tra *Rozzi* notabile accrescimento di seguaci, e null' altro pensando, che a Carnevaleschi divertimenti, ne avvenne che l' anno 1699. mascarati, figurarono due squa-
droni

droni di milizia equestre, facendo scorta a due grandissimi Carri, in uno de' quali si rappresentava *Alessandro Magno*, e nell' altro *Dario Re di Persia*, che comparendo nella Piazza del Campo, e smontati da' cavalli, con giuoco di Pallone, contrastato da garoso combattimento di percosse di pugni, terminò lo spettacolo.

Allora sì, più che mai, s' arruolarono alla nuova Accademia (se Accademia potea chiamarsi un Adunanza, che in niun' altro studio era occupata, che ne Teatrali divertimenti, e nelle mascarate) Dottori, e Notaj, e quasi che le Arti facessero tra loro vergognosa comparsa, pensarono sradicarle dal ruolo loro intieramente; ma reflettendo dopo, che da esse, tanto nelle Comiche rappresentanze, che nelle mascherate, ne profittavano rilevanti sollievi dalle maestranze loro offertegli, se non intieramente senza prezzo, almeno diminuito, convenne loro comportarcene non poche: Con tutto ciò perchè sempre l' ambizione è un malore, che va crescendo, non ricordandosi, che anch' eglino, da simili Artigiani erano di fresco derivati, e tutti co' più vili, a tenore dello Statuto municipale, della

Citta-

Cittadinanza Sanese godevano: Nacquero dunque per tali cagioni più contenziose le discordie, e più sensibili le separazioni; per lo che dividendosene uno scielto numero, e lusingandosi colla Nobiltà emulare, del *Sangue più chiaro* s' addimandarono, e poco dopo [parole di *Girolamo Gigli* nel Diario Sanese, Parte prima, c. 371,]„ Si pruovarono le spi-
„ ritose Donne de' *Rozzi*, talora a cin-
„ gottare privatamente a imitazione dell'
„ Accademiche, *Assicurate*, (*l' Assicurate* erano tutte Gentildonne, Sanesi, e forestiere, che componevano un' Accademia sotto tal nome, continuamente esercitando l' intelletto loro in Veglie, e giuochi di spirito, delle quali esattamente ce ne descrive il *Materiale Intronato* le più minute operazioni. Si ricoverarono queste, dopo l' istituzione, sotto il patrocinio della *Gran Duchessa Vittoria*, e inalberarono per Impresa la *Rovere*, di Lei Arma Gentilizia, e si son mantenute fino a tempi nostri) e degl' *Intronati*,
„ ma questi, che pretendono la privati-
„ va sopra tali trattenimenti, non per-
„ mettono, che tali erudite Fringuellot-
„ te cantino fuora di chiusa „ Nondimeno perchè l' umore de' Sanesi, conforme

scri-

ſcrivono, o piuttoſto ſcherniſcono il *Botero*, e altri relatori, per antico coſtume, è dedito a' paſſatempi, e giornaliere l' anno 1700. con magnifici Carri, e cavalcata, rappreſentarono nella Piazza grande, *le Ceneri delle Monarchie diſtrutte*, e dopo diedero a vedere al Popolo una giuocoſa Pallonata, che terminò contraſtata ſcambievolmente da Pugni, e nel 1702. di nuovo con altri Carri, e altra Pallonata, figurarono lo *ſcuoprimento, che feſe il Colombo dell' Indie Occidentali*.

Continuarono colla recita in proſa, d' una o più Commedie, ora Eroiche, ed ora Buffe, in ciaſcun Carnevale dell' anno, e non poche volte nell' Eſtate ancora, finche nel 1705. nelle nozze della Marcheſe *Vittoria Zondaderi Chigi col Conte Firmano Bichi*, rappreſentarono *l' idea d' Eraſto nell' allegrezza nuziale*, comparendo *i Rozzi*, in Piazza, con Carri, e maſcarata, ſignificante i Contadini della Valdarbia, e Montagnuola, da' quali cambiato l' abito ruſticale in eroico, ſi diede principio al giuoco del Pallone, che combattuto vicendevolmente con percoſſe di mani, con eſſo terminò la Feſta.

E perchè ſempre i *Rozzi* ſi ſon dimoſtrati grati verſo i loro benefattori, quindi è,

di è, che l' anno 1707. essendo passato all' altra vita il Cav. Balio *Giovanni Marsili*, uno de' Protettori dell' Adunanza, (fu antico costume da *Rozzi* eleggersi, e ritenersi per Protettori due, o più Nobili Sanesi) per tanto eressero nella Chiesa de' PP. Agostiniani Eremitani di S. Martino un maestoso Catafalco, o sia macchina lugubre, con componimenti e gieroglifici allusivi, accompagnata da generosa alluminazione a ciera, dove tra lo strepito de' musicali strumenti, e la solennità della Messa, dal Sacerdote, Dottore, e Maestro di Rettorica *Ferdinando Mannotti*, Accademico *Intronato*, e seguace della *Rozza* Assemblea, fu in lode del Defonto recitata l' orazione, e dal medesimo descritto poi tutto l' apparato, unitamente alla raccolta delle Composizioni Accademiche, nella medesima Chiesa, per il sudetto effetto, e nell' istesso giorno la sera recitate, per lettera stampata in Siena nel sopradetto anno, ne trasmesse a Roma relazione, diretta al Canonico di S. Lorenzo in Damaso *Gio. Battista Parini Brancadori*. In questa recita di seriosi componimenti s' impiegarono molti soggetti de' *Rozzi*, e perchè non tutti si truovavano capaci d'

espor-

esporsi colle Poesie loro alla critica dell' Universale, supplirono i più esperti, e si contentarono i meno valevoli farsi onore dell' altrui fatiche. Questa fu la prima volta che i *Rozzi*, se non per assumere, perchè già se l' erano arrogato, almeno per mantenere il nome Accademico, introdussero l' esercizio di serie composizioni, e da quel tempo in qua, benche rarissime volte si siano ascoltati, hanno però un tal uso in alcune solennità più considerabili praticato.

Non mancarono i *Rozzi* nel publico ingresso di Monsignore Arcivescovo *Alessandro Zondadari* al possedimento della Chiesa Arcivescovile di Siena il 10. Agosto 1715. di concorrere a decorare una tal solennità, e però eressero un magnifico Arco trionfale, rappresentante *il disegno di Calliope del Trionfo eroico*, inalzato alle glorie di quel Prelato nell'imboccatura della Piazza del Duomo, e tutta quella strada, che dalla Piazza, chiamata la Postierla ad essa conduce, con dommaschi, tapezzarie, e altri paramenti, framınezzati con Statue, Trofei, Emblemi, e iscrizioni allusive adornarono.

Giunta al governo della Città, e Stato di Siena la Serenissima *Violante Bea-*

trice di Baviera, Vedova lasciata del Serenissimo Gran Principe *Ferdinando de' Medici* l' anno 1717. rappresentarono i *Rozzi* a quella Principessa una Commedia, intitolata la *Vera Nobiltà*, *tratta dal Don Sancio di Pietro Cornelio*, che già era stata da' medesimi nel 1709. altra volta con farzetta buffa recitata, ed in simile scenica rappresentanza s' impiegarono i più esperti, e vecchj Comici di quell' Adunanza, che per essere avanzati in età, e più atti a insegnare da Maestri, che a operare, esigerono piuttosto derisione, che ammirazione, benche non mancassero di rendere ornato ne' riposi degli Atti della Commedia quel Teatro, con decorose comparse, e altri dilettevoli intermedii di balli, allusivi all' antica istituzione, e a Progressi, e Imprese, che di tempo in tempo da' *Rozzi* sono state date a dimostrare.

Si pruovarono con altra Scenica comparsa, rappresentata all' improviso, e intitolata il *Governatore dell' Isole natanti*, comparire in Teatro poco dopo, alla presenza della medesima Governatrice, e del Serenifs. Gran Principe *Gio. Castone*, per recuperare quel decoro, che gli parea aver perduto; ma questa ancora non incon-

contrò diversa la sorte della prima, onde poco meno che smarriti, non mancarono taluni di consigliare doversi ritornare all' uso praticato nella prima istituzione, e lasciate l' Eroiche, e Tragiche rappresentanze, rinnuovare la memoria degli antichi Fondatori colle rusticali, e boscareccie: ma altri poi all' opposto d' animo più coraggioso, pensarono porre in veduta nel loro Teatro la Commedia, che le *Nozze interrotte* era intitolata, e così il 28. di Luglio del sopradetto anno 1717 diedero incominciamento, e col plauso di questa ripigliato fiato, proseguirorono nell' intrapreso proponimento.

Il 17. di Luglio 1719. con Carro, e decorosa cavalcata rappresentarono di notte tempo *Apollo trionfante sopra il Pitone, e i Giuochi Pitii, figurati l' Ozio depresso nella promozione delle buone Arti, sotto il patrocinio della Serenissima Governatrice*, e comparendo nella Piazza del Duomo, con una cantata, accompagnata da quantità di Torcie accese, e numerosi strumenti da corda, e da fiato, terminarono la Festa.

Il dì 11 Giugno 1720. per decorazione dell' allegrezze comuni, rappresentate in onore dell' esaltazione al Gran Magi-

ſtero di Malta del *Balío Fra Marc' Antonio Zondadari*, con numeroſa comitiva di giovani, a due diviſe spartiti, condottieri di due gran Carri, che in uno de' quali ſi rappreſentava *Marte*, e nell' altro *Minerva*, diedero al Popolo, e alla moltitudine de' Foreſtieri concorſi, per eſſerne spettatori, da molte Città circonvicine, con scherzoſa Pallonata, e contraſto di pugni, piacevole trattenimento.

Per contraſcene della Commedia, nel Carnevale dell' anno 1721. s'aſcoltò con piacere la Farzetta cantata a due voci, intitolata la *Lite tra la Suocera, e la Nuora*, opera dell' *Abate Gio. Claudio Pasquini*, che di Figliuolo di povero Sarto, venne poi decorato con tante qualificazioni, conforme un poco più oltre ſi dirà.

Il 27. d' Aprile 1722; alla preſenza de' Sereniſſimi Principi *Carlo Alberto*, Principe Elettorale, che fu poi l' Imperadore *Carlo VII. Ferdinando, e Teodoro di Baviera*, e della Sereniſſima Governatrice rappreſentarono nella Piazza grande i *Rozzi* la Pallonata, e il dì primo di Maggio ſuſſeguente, in tempo, che ſi dovea correre co' cavalli eſpoſti dalle contrade un Premio, tornarono a replicare la medeſima Pallonata, ma ſenza diviſe, e ſen-

za accompagnatura di decorazioni, che però riuſcì molto fredda la rappreſentanza.

Il dì 11. Settembre 1722. per dimoſtrazione del cordoglio provato dalla Città tutta per la troppo ſollecita morte dell' Eminentiſſimo Gran Maeſtro *Zondadari*, gli Accademici *Rozzi* nel loro Teatro con accompagnatura di cantata, composta dal ſopranominato *Abate Paſquini*, e con Orazione del *Dott. Domenico Valentini*, Accademico *Intronato*, e *Rozzo*, nativo della piccola Terra di Pari, ma dopo divenuto Lettore di Storia Eccleſiaſtica in queſta Saneſe Univerſità, recitarono numeroſe, e ingegnoſe Poetiche compoſizioni in lode dell' illuſtre Defonto.

Meditando ogni giorno più nell' animo vaſti diſegni, quindi è, che i *Rozzi* nel meſe di Giugno 1727. riconoſcendo troppo anguſta nel concorſo delle loro Adunanze la ſtanza, che poſſedevano, ſituata nella ſtrada, che s' addimanda Beccaria, comprarono, e perche non aveano ſufficiente denaro in pronto, s' accollarono a debito il prezzo di più Magazzini, Caſe, e Botteghe, collocate nella Piazza di S. Pellegrino, e diedero principio con grandioſo diſegno alla fabbrica d' una nuova, e spazioſa ſala, e cio

che recò più maraviglia, senza contante, arrivarono all' ultimazione, e in memoria vi posero una Pietra, in cui si legge „
„ I Rozzi accolti in Roma da Leone X;
„ nel 1513. distinti nel 1531. coll' Im-
„ presa della Sugara, accresciuti nel
„ 1660. per l' incorporazione di quattro
„ Accademie, quì collocarono la Sede
„ loro nel 1731. sotto la protezione del-
„ la Reale Gran Principessa Violante
„ Governatrice di Siena.

Il 6. d' Agosto del sopradetto anno 1727. recitarono i *Rozzi* nel Teatro grande una Commedia in prosa, intitolata *la Savia finta pazza*, con Farzetta in musica, siccome altre volte, diverse altre Commedie vi hanno recitato, e particolarmente *la Sorellina di Don Pilone del Gigli* nel 1712. che tornandola a replicare molt' anni dopo nel loro Teatro, l'anno 1749. fece chiamata di concorso tale, e esigè tanto plauso, che gli bisognò replicarla dodici volte.

Nel Carnevale del 1730. rappresentarono la Commedia, che ha per titolo *l' Impresario delle Canarie*, con intermezzi in musica, stampata in Firenze nel medesimo anno, siccome *l' Apollo in Eulide*, altra cantata per la Tragedia dell' *Ifige-*

nia,

nia, e altri intermezzi Pastorali nella *Clori Pastorale*, cantati nell' Estate del sopranominato anno.

Il dì 11. Giugno 1731. essendo già ridotta all' ultima perfezione la nuova grandiosa Sala, e volendo in tal giorno celebrare la solennità dell' aprimento, intimata per tanto l' Accademia, vennero in essa recitate copiose Poetiche composizioni, con cantata in musica in onore di *Maria Santissima Immacolata*, e dedicate alla Santità del Sommo Pontefice *Clemente XII.* [il ritratto del quale, sotto Baldacchino, in Trono magnifico restava pendente] coll' assistenza di Monsignore Arcivescovo *Zondadari*, a tale effetto dal Pontefice prescelto, che vi si portò, accompagnato da moltitudine di Nobiltà, nelle forme più solenni.

Nel susseguente Carnevale; per la prima volta, coll' intervento delle mascare d' ogni sesso, e condizione, si rappresentarono nella sopradetta Sala, a imitazione dell' introduzione di già in Firenze seguita, i Veglioni di ballo, e di giuoco, qual costume all' opposto di ciò, che accader suole ne' principii suoi, biasimato da alcuni uomini sensati, quasi presagi di futuri sconcerti, riuscì scarso, e freddo a

tal segno, che per alcuni anni dopoi rimase sospeso; ma tornati dopo i *Rozzi* nel 1735. a rinnovarlo, venne da tutti con piacere abbracciato, e così con fervore continuò per tutto il Carnevale del 1752. ma nel 1753. separatosi il Corpo Nobile dalla comunanza co' Rozzi, e astenendosi di comparire a Veglioni loro, introdusse una particolar Veglia, tutta di sola Nobiltà composta, e con tal metodo continuò per tutto il Carnevale del 1754. ma nel 1755. i medesimi Nobili con distinta generosità di musicali strumenti, sfarzosa alluminazione, e senza pagamento a tutti quelli, che pulitamente, e civilmente vestiti, o in mascara, o senza vi fussero intervenuti, nel Teatro grande degl' *Intronati* accordò l' ingresso, e diede principio a una ben regolata Festa di ballo, e per quattro sere si tornò a replicarla, e così col medesimo metodo negli anni 1756. e 1757. si è continuata.

Il dì 2 d' Aprile 1739. alla presenza di S. Alt. R. il Serenissimo Gran Duca *Francesco III.* poi Augustissimo Imperadore nostro Signore, Arciduchessa *Teresa* di lui Consorte, e Principe *Carlo di Lorena*, Fratello del Serenis. Gran Duca, recitarono i *Rozzi* una Commedia di carattere berniesco

niesco, improvisamente composta, e il dì poi divisi in due numerose squadre condut- trici nella Piazza grande di due gran Car- ri, che in uno d'essi rappresentavasi *Apollo*, accompagnato da varie Ninfe co' loro gie- roglifici, e nell'altro la Dea *Cerere*, anch' essa con comitiva di figure allusive, sem- brando per una parte numerosa turba di *Pastori*, e per l'altra d'*Agricoltori*, dopo diversi intrecci, e figurate tortuosità, che in Siena [a tenore de' buoni Scrittori del Dialetto Sanese del Secolo XVI. e par- ticolarmente di Monsignore *Alessandro Pic- colomini*] chiamano *Chiaranzana*; termina- rono lo spettacolo con un garoso giuoco di pallone, bene spesso con fiero combat- timento di pugni, framezzato, e contra- stato, a segno tale, che niuna delle par- ti ne riportò la vittoria.

Hanno dipoi, conforme erano soliti an- tecedentemente i *Rozzi*, nel loro Teatri- no, colla recita di spesse Commedie, ora Tragiche, ora Eroiche, e non poche vol- te in stile berniesco, quasi ogni Carneva- le, e frequentemente nell'estate ancora, continuato di somministrare al Popolo di- vertimento non ordinario; ma per essersi il più delle volte contenuti di publicarle col- le stampe, se n'è perduta la precisa con-

tez-

tezza, se non che l'anno 1744. ci fecero vedere stampate le contrascene, intitolate il *Porsugnacco*, e l'anno seguente, nell'assunzione al Trono Imperiale dell' *Augustissimo nostro Sovrano*, tennero publica Accademia di componimenti Poetici, e con cantata Drammatica in musica, composta dal Dott. *Jacomo Pagliai*, e stampata in detto anno decorarono maggiormente la solennità.

Come che i *Rozzi* alcune volte si sono dimostrati grati verso qualche Famiglia Nobile, che abbia ad essi conservata benevolenza, e affetto di protezione, quindi è, che il dì 6. di Febrajo 1745. dall' Incarnazione, celebrandosi gli Sponsali tra gli Nobili Signori *Giovanni Sansedoni*, e *Porzia Gori Pannellini*, trattennero per tanto avanti all'imbrunire della sera, i Signori Sposi, e tutta la Comitiva della Nobiltà che le recava in quel lieto giorno corteggio, con Pallonata, ma senza divise, accompagnata da garosa pugnata, che servì di giocoso trattenimento a tutti gli spettatori.

Tali dunque sono state sempre le occupazioni di questo festoso Congresso, e di simil tenore fino da' suoi principj i Componimenti Poetici; che se non sono stati

da

da me intieramente descritti, ad esso se ne attribuisca la colpa, avendone impropriamente recusato d' esibirne il catalogo; e benchè non molto si sia perduto, per tanto nulla di più mi rimane da accennare, che (non i Letterati Sanesi, e Forestieri, perchè mai ne' tempi remoti vi furono ascritti, non l' opere scientifiche, o d' erudizione, perchè non si viddero, e perchè da gente *Rozza*, o almeno la maggior parte incolta non si potevano aspettare) alcuni soggetti de' tempi nostri, e de' nostri Padri, che nelle Poesie, e taluni nelle scienze si son resi di qualche ammirazione. Tra questi tengono meritamente i primi posti il Dott. *Pietro Rossi*, il Dott. *Domenico Valentini*, di sopranominato, che amendue si truovano viventi, il Dott. *Crescenzio Vaselli*, Medico della Maestà del Re di Sardegna, il Dott. *Ferdinando Mannotti*, che furono ancora ascritti tra gl' *Intronati*, il Dott. *Gio. Battista Fraticelli* da Radicondoli, il Notajo *Gabbriello Gabbrielli*, il Dott. di Medicina *Pietro Paolo Pagliai*, il Dot. *Jacomo* di lui Nipote, il Dott. di Medicina *Salvadore Tonci*, e il Dott. *Giuseppe* di lui Figliuolo, il Sacerdote *Gio. Claudio Pasquini*, Poeta dell' Imperador *Carlo VI.* e poi del Re *Augu-*

sto

ſto di Pollonia, e Elettore di Saſſonia, il Dott. *Ottavio Nerucci*, Lettore dell' Università di Siena, provisionalmente d' Anotomìa, e fiſſatamente di Medicina Teorica, e molti più, che hanno dati ſaggi non ordinarj de' loro Poetici componimenti, e ſi ſono reſi diſtinti, non ſolo nella propria Patria, ma in altre diverſe Città, e Provincie.

Quei poi, che ne' Teatrali ezercizj ſi meritarono i primi poſti, ſono *Girolamo Giuſti*, di profeſſione Falegname, detto lo *Sconcertato*, che le ruſticali reppreſentanze ſeppe così al vivo imitare, benche reſtaſſe privo intieramente della cognizione del leggere.

Che non fecero in tali sperimenti *Bernardino Brogi* Manganatore, chiamato l' *Anzioſo*; *Gio. Battiſta Bartoli* Donzello l' *Agiato*, queſti qualunque volta comparivano in Teatro, eſigevano l' ammirazione, e il plauſo degli aſcoltanti, e per l' eccellenza del contraffare i caratteri, ſapeano egregiamente co' cenni, e coll' azione, a guiſa de' più esperti Commedianti, ravvivare gli animi de' più malinconici, e muoverli alle riſa.

Seguirono ſuſſeguentemente le pedate de' ſopranominati il Dottore *Pier Antonio Mon-*

Montucci, *Bartolomeo Berni* Argentiere, il Notajo *Anton Gaetano Borzecchini*, *Giuseppe Pandini* Trombetta, *Bernaodino Regoli* Argentiere, *Gasparo Fineschi* Orologiajo, e molti più, che per brevità si tralasciano.

Nell' imitazione ancora de' caratteri eroici non pochi si segnalarono, e tra questi il Dott. *Giuseppe Porrini*, *Marcello Martini* da Castiglion d' Orcia, *Giovanni Perpignani*, che fu l' inventore delle Commedie all' improviso, il Dottore *Pio Giannelli*, presente *Arcirozzo*, il Notajo *Giulio Donati*, *Francesco Anichini*, *Sebastiano Matassi* Biscazziere, il Dottore *Pio Malaspina*, *Angiolo Tuccoli*, *Fabio Galgani*, e altri molti, che troppo m' estenderei a volerli tutti descrivere.

Dopo che fu introdotto l'uso d'ammettere numerosi Dottori, e Notaj, non mancarono i *Rozzi* di nutrire negli animi loro pensieri sublimi, e troppo estesi sentimenti, lusingandosi vanamente cogl' *Intronati* viver del pari, e il nome loro nelle più remote Provincie portar decorato. Certamente mi rincresce con mio sommo rossore il dirlo, ma siami pur lecito, [benchè mi trovi ascritto in una tale Assemblea] per la verità de' fatti, e delle circostanze il significarlo, che

che non sò comprendere come tale Adunanza il nome d' Accademia si vada arrogando, perche (come ho già detto di sopra) se non pochi, e quegli nel corrente secolo, s' impiegarono negli avanzamenti delle scienze, e degli studj; e se colle rappresentanze, porge questa Congrega continuo sollievo all' Universale della Città nostra, non è che però la maggior parte de' componenti la medesima non resti digiuna di cultura d' animo, e senza ornamenti d' alcuna sorta.

Accettate, carissimo Amico, con animo grato, e allegro questo breve mio racconto, che in fretta ho saputo raccorre, e perdonate, se con troppa schiettezza ho parlato per dimostrarvi la verità, mentre coll' augurarvi da Dio ogni contentezza, rimango per sempre vostro.

Tale quale m' è stato questo ragguaglio da Amico sincero somministrato, di simil tenore ardisco, benchè con altro carattere inviarvelo, acciò riconosciate, che troppo varia e discordante è nell' applicazioni, e ne precetti l' Accademia degl' *Intronati* da questa Congrega de' *Rozzi*, e se questi diversamente ragguagliarono, e per sostenersi con fittizie ragioni, co' *Fisiocritici* procurarono confondersi, (non ha punto che fare l' Accademia *Fisiocritica* co'

Roz-

Rozzi, perchè diversa nell' istituzione, nelle leggi, e negli studj, e a riserva d'alcuni pochi Medici, e Filosofi, rimane quella composta di Letterati, e di Persone Nobili, laddove tra *Rozzi*, mai vi fur ascritte) a torto si lagnano di cioche *Intronati* stessi, nella risposta a quesiti ...ne suggerito, e che sia vero, legganfi le loro Deliberazioni, e Capitoli, osservisi la lettera del *Mosco*, di sopra enunciata, scorrasi il Vocabolario, e Diario del *Gigli*, e facciasi osservazione alle loro operazioni, componimenti, e Adunanze in gran parte di sopra accennate, ritruoverassi quanto in questa narrativa viene esposto, e molto di più. Perdonate dunque la tardanza usata nell' adempimento de' miei doveri in ragguagliarvi, e se per meglio servirvi, benche sia io mercante di Libri, ma senza lettere, e senza cognizioni, mi son prevalso d' Amico fedele, e appieno informato, mentre con tale occasione ardisco confermarmi a' vostri piaceri.

Di VS.

Da Murelli presso la Dogana di Siena, questo dì 18. Marzo 1757.

Servitore, e Amico
Lorenzo Ricci.